

Angeli. *Dignum est enim*, son le parole, con cui il grande Arcivescovo di Milano spiega quanto pianse il Profeta, *ut dignitas sacerdotalis prius noscatur à nobis, & sic deinde servetur à nobis, ut* Psalmographi ^{Ambros. lib. de dign. Sacerd. c. 2.} *sententia queat repelli à nobis: Homo cum in honore esset, non intellexit, comparatus est jumentis insipientibus, & similis factus est illis. Homo igitur, & sublimitas sacerdotalis, nullis poterit comparationibus adequari.* E pure con nostro immenso dolore veggiam sovente, Cherici, Suddiaconi, Diaconi, Sacerdori, avvilirsi tanto, che fanno infino da servidori nelle case, e nelle case de' gentiluomini più tapini, che cedono la mano, e stan col capo scoperto nelle piazze, alla presenza di Ministri i più infimi de' Baroni i più vulgari; che soffrono ingiurie vituperose al lor carattere, strapazzi scandalosi al lor grado, irrisioni obbrobbiose alla lor persona, e tacciono; non per virtù, ma per bassezza di animo vile, e per timore di cuore effeminato. E quel che è peggio, costesti, che son così conniventi co' Laici, che li dispreghiano, per lo più sogliono essere arroganti verso gli altri Ecclesiastici, che non gli onorano; soglion pure mostrarsi risentiti contra gli stessi Superiori, che, o li correggono, o gli ammoniscono, o li gattigano. E dunque tanta viltà si usa con chi vi dee cedere, e tanta superbia si mostra con chi vi dee governare? Tanta bassezza verso coloro, che sono inferiori a voi; e tanta presunzione con gli altri, che, o vi sono superiori, o uguali? Vedrem perciò un Chericuzzo, che forse talora farà da sguattaro in una casa, contender poi da pari a pari con un Sacerdote di età matura, con un Parroco di merito singolare, con un Canonico di alto affare, in una
Chie-